Anno XV N. 109 — Udine Sabato 14 Maggio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. ... dopo la firma del gerente cent. ... — in quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia o per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

PERDITA E GUADAGNO

Un giornale tedesco, scrive l'egregio *Osservatore Romano*, vede e confessa che l'Italia non solo non può fare di più, ma per non morire esinanita, deve scemare le sue spese militari, nel mentre che si accorge che l'Austria-Ungheria ha già sviluppato fino *all'estremo limite la sua potenzialità* armata.

Quanto alla Germania, lo stesso periodico troverebbe indispensabile che essa ancora si fermasse nell'aumento dell'esercito e della flotta: ma come è ciò possibile dal momento che nazioni contermini, le quali in sostanza sono la Francia e la Russia, ogni dì più accrescono i loro armamenti sì di terra come di mare?

Si è quindi evidentemente ridotti alla condizione di dover disarmare per vivere, ma viceversa poi di morire se si disarma. Ecco in ultima analisi a che cosa ha condotto il grande adagio, prediletto dall'uomo di ferro: *La force prime le droit*. Uno dei portavoce più devoti e dei difensori più acerrimi di questo motto bismarchiano, oggi di fronte agli effetti che già comincia a produrre, dichiara umilmente e francamente che «quando manca la sapienza nella politica, non bastano gli eserciti per surrogarla.»

Ecco come si cominciano ad istituire serii e significanti confronti fra il diritto della forza e la forza del diritto: ecco come i più grandi colossi, armati fino ai denti, sentono d'un tratto la molle argilla, onde sono formati i loro piedi, e onde è costituito il loro punto d'appoggio.

Quando noi, in solenni occasioni, abbiamo deplorato che la triplice in atto pratico, per la logica inesorabile delle cose e pei pravi intendimenti dei partiti che oggi predominano in Italia, più che mezzo di reciproco aiuto, di vicendevole difesa per gli alleati e di mantenimento della pace in Europa, come la si indicava costituita, fosse stata rivolta a strumento di oppressione della libertà della Chiesa, di inceppamento ad ogni iniziativa cattolica, e di tutela della violazione compiuta dei diritti sacrosanti e imprescrittibili del romano Pontificato, non ci furono al certo risparmiate acri censure ed eziandio volgari insolenze.

E allora che, con ben facile profezia, aggiungevamo che nessuna forza effettiva, nè morale, nè politica, nè materiale poteva chi che sia ritrarre dal concorso e dall'*aiuto di chi si eleva, o crede elevarsi*, sulla violenza fatta patire alla Chiesa e al Papato, fummo compatiti come ebeti e derisi come cieche Cassandre di male augurio. *Ma oggi, quei medesimi che più ci criticarono* ed anche ci insultarono e ci derisero, ripetono come noi, che la causa precipua d'ogni ruina economica e finanziaria, *e quindi politica e sociale dell'Italia*, deriva anzitutto dalla enormità de' suoi armamenti, i quali sono resi necessarii da quella triplice alleanza, che noi chiamammo e *chiamiamo* ognora, ugualmente dannosa alla Chiesa e all'Italia, al diritto imprescrittibile del Pontificato romano e al benessere nazionale del popolo italiano. Anzi di più, quasi quasi si comincia a vedere nella povera Italia, stremata di forze e omai spoglia di tutto, una specie di invalido e di pezzente, che ha già speso l'ultimo soldo, nè sa più come armare un solo soldato.

Così al danno viene aggiunta la beffa e verrà giorno, forse più vicino di quello che si crede, in cui, per tutta ricompensa dei sagrifizi patiti, si avranno da coloro pei quali furono fatti, rimproveri e scherni per l'impotenza senile sopravvenuta in pochi anni di vita politica e di organizzazione militare; e tutt'al più ci si getterà come offa, perchè non si latri troppo forte, qualche osso spolpato, rappresentato a quanto si assicura da chi può saperne alcuna cosa, da qualche alpestre e sterile montagna, o da qualche deserta plaga di mare, ove scoronata e morta giaceva una antica e ricca regina.

Vedranno allora gli italiani se mettesa conto, dare per prezzo di sì *glorioso acquisto* il diritto sacrosanto della Chiesa, la sovranità indistruttibile del Papa, l'onore supremo dell'Italia e l'interesse nazionale degli italiani.

Allora si vedrà se *il Papa è il primo nemico d'Italia*.

L'agonia del «vecchio cattolicismo»

La setta «vecchio-cattolica» dice la *Revue de Lausanne*, costa ai cantoni di Vaud e di Ginevra, la somma di 80,000 franchi all'anno. Essa numera, oltre il sedicente Vescovo Herzog, dieci Curati o cappellani a 3,000 franchi ognuno, tre Curati a Ginevra, a 4,800 franchi, quattro Vicarii, a 3,800 franchi. Come si vede, i preti apostati non sono stati spinti alla conversione dallo spirito di sacrifizio.

I cosidetti fedeli sono in numero tutto al più di 500, computandovi i liberi pensatori che sono almeno 300. Ed è per soddisfare alla devozione di questo gregge sì poco compatto, che furono tolte ai cattolici le loro chiese, di cui quattro nella campagna, sono chiuse e cadono in rovina.

Il Presidente del Consiglio di Stato, a Ginevra, signor Ador, ha fatto chiedere ai «vecchi cattolici» di restituire ai cattolici *queste ultime quattro chiese*; *la domanda non è stata nemmeno esaminata*; in quella vece la setta votò una proposta reclamante il mantenimento integrale delle leggi inique del 1873 e 1874.

La citata *Revue de Lausanne* aggiunge che tuttavia è imminente un periodo di giustizia e di riparazione: lo impone il buon senso della popolazione ginevrina.

La crisi

Ecco il testo del decreto reale che affida all'on. Giolitti l'incarico della formazione del nuovo Ministero:

«Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

«1. Sono accettate le dimissioni che il *detto presidente del Consiglio* ci ha presentato per sè ed in nome dei suoi colleghi nostri ministri segretari di Stato, componenti il Consiglio medesimo;

«2. L'onorevole comm. Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, è nominato presidente del Consiglio dei ministri ed è incaricato di comporre il Ministero;

«3. I ministri dimissionari restano in ufficio per gli affari correnti sino alla nomina dei loro successori.

«Il presente decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti.

«UMBERTO

«*Rudinì*.»

Risulta da questo decreto che Giolitti è già nominato presidente; quindi decadono le ipotesi che si affidi ad altri la presidenza.

UN VERO MARTIRE

Il R. P. Al. Clerbaux, della Congregazione del Cuore Immacolato di Maria, di Scheut-lez-Bruxelles ha mandato alle *Missions catholiques* questi ragguagli intorno alla santa morte del P. Lino, Prete chinese, caduto vittima della rabbia dei ribelli nella grande insurrezione del novembre 1891:

Il P. Lino di circa 55 anni era il più capace ed il più zelante dei Preti chinesi che aiutano i Missionari europei ad evangelizzare la Mongolia orientale.

Le molte conversioni — circa tre mila — operate in un anno nel distretto di Pakeon, furono per la maggior parte frutto della sua valorosa attività.

Ad un accorgimento tutto chinese per trattare coi Mandarini, il P. Lino congiungeva il carattere franco, aperto e gioviale dell'Europeo, ed una tale generosità che il suo *modesto* emolumento andava tutto quanto in limosine.

Un principe della Mongolia, che fu testimonio oculare del martirio di lui, ne diede i ragguagli più precisi del nostro confratello Van Dyck.

Il P. Lino, ghermito dai persecutori verso le ore quattro della mattina, venne interamente spogliato delle sue vesti ed attaccato, fino al levar del sole, ad un albero piantato dinanzi alla pagoda di San-che-kiatze. Non gli venne tagliata la testa che dopo d'averlo abbeverato d'oltraggi e avergli aperto il *corpo per strapparne* il cuore e tutti i visceri. E' probabile che il suo cuore sia stato mangiato dai feroci Tsai-li-ti.

Quando ci scriveva le ultime sue lettere, Mons. Ruties stava trattando per avere gli avanzi mortali del martire.

Tutti i cristiani di quella regione, per la maggior parte ancora catecumeni, hanno dimostrato un eroismo degno dei primi tempi della Chiesa. Più di mille tra di loro hanno ricevuto il battesimo del sangue. Gli altri, fuggiaschi per le montagne deserte, lungi dai dolersi dei loro mali, non cessano di ripetere: *Ting-Tieu Tchù-de-Ming-ba*, che vuol dire: Obbediamo all'ordine di Dio!

Quando de' neofiti, testè ancora pagani, si elevano a tanta altezza di sentimenti, si può predire alla perseguitata Chiesa della Mongolia orientale un glorioso avvenire. Ancora una volta si verificherà l'antica sentenza: *Sanguis Marthyrum, semen christianorum*.

Le amazzoni del Dahomey

Queste amazzoni sono reclutate fra le figlie dei capi e fra le giovani schiave.

Vestono un corpetto senza maniche, un pantalone assai corto e un berretto di fantasia, sul quale è ricamato un animale, per lo più un caimano. Abbigliamento svelto e assai sommario, come si vede!

Tali amabili guerriere — amabili, così per modo di dire — sono circa 1500 e vengono divise in due battaglioni, comandate da una delle più celebri guerriere locali.

Poco o nulla di strano si potrebbe dire

---

74 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Appena ebbe fornita la bisogna, egli corse di nuovo nella sala bassa, ove giaceva suo padre; ma questi gli fe' cenno di andarsene, volendo rimaner solo col monaco per qualche tempo. Josè a malincuore obbedì, fantasticando nella mente le più strane cose, mentre l'anima sua era straziata dall'idea che la morte gli rapisse colui, ch'egli amava con tutto l'affetto di figlio.

Così passò una buona ora, quando Josè fu richiamato perchè Diego era stato soprappreso da un nuovo deliquio. Il monaco, che non per istudio ma per pratica, avea qualche cognizione di medicina, e che avea recato seco dalla Badia qualche farmaco, si diede con ogni cura a farlo rinvenire; ma tutto era inutile. Il nuovo assalto minacciava di essere più fiero e più lungo del primo, e infatti Diego restò come fuori de' sensi fino quasi allo spuntare dell'alba.

Quando ritornò in sè mostrò desiderio di vedere Don Domingo; ma il buon prete, avvertito dalla fama della sventura incoltagli, era già venuto nelle rovine fino dalla sera precedente, e allora non era partito che per andare a celebrare la S. Messa, promettendo di ritornare subito per apprestare all'infermo gli ultimi conforti della Religione.

Mio buon parroco, gli disse *Diego* con voce tremula quando lo vide, prima ch'io confessi a voi le mie colpe, è necessario che dica una parola alla mia famiglia, in vostra presenza. Siate dunque sì buono di pregare Giulia a venir qui al letto del moribondo per brevi istanti. Ditele, che non mi neghi una carità ch'io le domando per amore di Dio.

Di buon grado accettò Don Domingo il pietoso ufficio; e uscito dalla sala, scorse la contessa che vestitasi allora allora passeggiava per il giardino con un libro di preghiere in mano.

Non fu difficile al degno sacerdote persuadere la dama ad accondiscendere alla preghiera di Diego. Poteva ella, donna cristiana, negare il perdono a un morente, che veniva ad implorarglielo con tanta umiltà?

Sebbene ella non avesse ancora potuto avvezzarsi alla vista del vecchio, nondimeno, facendo *forza a sè stessa, pallida e* quasi tremante, cogli occhi bassi, entrò a fianco del Parroco nel già misterioso penetrale, ove stava l'infermo, il quale, non appena la vide, le rivolse con debole voce le seguenti parole:

— Vi ringrazio, signora, della vostra bontà. Io spero che non avrete a pentirvene, non pure per il merito che davanti a Dio ne avrete, ma eziandio per la vostra libertà. Il crudele che vi ha sì duramente offesa sta per morire, ed egli vuol chiuder gli occhi sicuro del vostro perdono. E per ottenerlo voglio meritarlo riparando per quanto mi è possibile il male che vi ho fatto.

Giulia, che non avea potuto a meno di alzare gli occhi per guardare l'infermo, nello scorgere la sua faccia livida, gli occhi incavati, il naso affilato, le labbra di cera, e nell'udire da lui un linguaggio sì *nuovo*, si sentì tutta vincere dalla commozione, proruppe in pianto, senza potergli rispondere una parola.

— Ebbene, giacchè veggo qui presenti tutte le persone che più mi stanno a cuore sulla terra, prima di morire voglio svelarvi il segreto della mia esistenza. Io non sono già Diego Escondrijo, povero contadino di questo oscuro villaggio, ma un nobile proscritto, un Grande di Spagna, sbalestrato dalla iniqua fortuna nel fondo delle più squallida miseria.

Nacqui nei paesi baschi e mi chiamai il marchese Porfirio Perez di Fioresta Hermosa...

Un grido della contessa interruppe la narrazione del vecchio; ma egli tantosto riprese:

— Comprendo il vostro stupore, signora, per questa rivelazione. Ma tant'è: nel superbo castello che ora è vostro, io nacqui, crebbi, mi trastullai fanciullo; colà appresi i rudimenti del sapere e il nobile mestiere delle armi. A vent'anni mi arrolai nella *milizia, come ufficiale, e fui mandato in* Fiandra a combattere contro i ribelli. Colà ebbi campo di spiegare il mio coraggio e il mio valore, ritornato in patria durante una tregua, mi ebbi dal Re *Filippo III* il grado di colonnello e quella spada di onore, che sta là appesa alla muraglia, unico avanzo della mia gloria e della mia fortuna passata.

Ritornai sul teatro della guerra, fiero e baldanzoso, colla speranza di meritarmi dal mio sovrano nuovi favori e nuove ricompense, illustrando il mio nome e il casato con gesta di valore. Ma una dolorosa avventura dovea precipitarmi nell'abisso di tutti i mali.

(*Continua*)

di queste donne bellicose; se esse si contentassero di avere un coraggio a prova di bomba; ma esse invece *professano* una ferocia indiavolata, e questo è strano.

Il signor Bayol è stato spettatore di un sacrificio umano ad Abome — capitale del regno del Dahomey — e racconta fatti assolutamente raccapriccianti.

Eccone uno, fra gli altri:

« Vidi portare un uomo su di un *akoko*, specie di porta-bagagli di cui i negri si servono per portare la loro mobilia e i vasi di olio di palma.

« Questo sventurato era legato fortemente su tale porta bagagli; un berretto nero gli copriva il viso fin sopra il naso; un pezzo di *mordacchio*, gli entrava nella bocca per impedirgli di gridare.

«Due robusti negri portando l'*akoko*, vennero a fermarsi innanzi al Re, il quale disse alcune parole al *mingan* (boia); questi, alla sua volta, si rivolse alla folla degli astanti, per dimandare loro se il Re faceva bene a sagrificare quest'uomo, per onorare la memoria del monarca suo predecessore.

«Il buon popolo rispose di sì, ed allora il Re dichiarò che avrebbe spedito a suo padre questa razza d'inviato.

« Il boia si rivolse quindi al condannato e gli diede la consegna, consistente in una quantità di raccomandazioni, notizie e saluti da portare al Re defunto.

«Dopo di che, il disgraziato fu lanciato a terra dall'altezza degli uomini che lo portavano.

«Un'amazzone dell'età di venti anni, si fece innanzi allora.

« Era una recluta novellina, di cui si voleva provare il coraggio, poichè quella cara creatura non aveva ancora ucciso nessuno.

«Costei armata di uno sciabolone bene affilato, alzò con ambedue le mani la sua arma e colpì il collo del condannato una prima, una seconda, una terza volta... quindi tagliò tranquillamente le ultime carni che collegavano la testa al tronco.

«Allora il boia fece raccogliere la testa, ed un uomo andò a collocarla nel palazzo del Re, un altro uomo portò via il corpo del decapitato ambasciatore, e andò a gettarlo in un fosso.

«Terminata l'esecuzione, l'amazzone asciugò con una mano il suo sciabolone, vi raccolse il sangue nell'altra e lo bevve...»

Basta così, non è vero, lettrici!...

Un ultimo particolare.

Le amazzoni del Dahomey sono costrette al celibato.

Gli impiegati straordinari

Risulta da una relazione parlamentare che gli impiegati straordinari al servizio dello Stato sono in numero di 4851; di questi, 892 nelle amministrazioni centrali e 3529 nelle amministrazioni provinciali.

La loro classificazione è la seguente: nelle amministrazioni centrali n. 59 straordinari compiono lavori di concetto, n. 95 di ragioneria e n. 668 di ordine; nelle amministrazioni provinciali compiono lavori di concetto n. 609, di ragioneria n. 72, di ordine n. 2574. Altri 808 impiegati hanno mansioni non bene classificate.

L'anzianità di questi impiegati straordinari è la seguente: nelle amministrazioni centrali n. 131 hanno fra i dieci e i ventisette anni di servizio, n. 246 fra i cinque e i dieci anni, gli altri meno di cinque anni.

Nelle amministrazioni provinciali n. 1228 hanno oltre gli undici anni, n. 1031 fra cinque e undici, gli altri meno di cinque anni.

Lo Stato paga complessivamente per lo stipendio di questi impiegati l. 6,453,325.

Come curiosità diremo che un impiegato straordinario ha *quarantotto* anni di servizio, due ne hanno quarantatre; e che ci sono straordinari pagati a lire ottomila annue!

UN LETTO.... VEDOVO

Al ministero delle finanze si fa un gran ridere per un aneddoto *retrospettivo* della crisi.

Bisogna sapere che l'on. Luzzatti, appena prese l'*interim* delle finanze, ordinò che gli si allestisse una camera da letto nel palazzo del Ministero, proponendosi di dimorarvi durante l'estate prossimo, quando la sua famiglia si sarebbe allontanata da Roma.

Fu comprato un letto a molle, ma l'on. Sansone andò su tutte le furie, dicendo che voleva un letto semplicissimo... e così per economia, fu comprato un secondo letto.

Proprio il giorno dell'acquisto cadde il Ministero, ed il povero letto è rimasto vedovo e sconsolato di non poter accogliere fra le braccia l'ebreo ministro.

Le feste in Danimarca

L'*Agenzia Dalziel* ha da Copenaghen in data 7 corrente:

E' stato definitivamente stabilito il programma delle feste, che devono aver luogo qui durante il mese, in occasione delle nozze d'oro del Re Cristiano e della regina Luisa, alle quali prenderà parte un concorso di teste coronate affatto straordinario.

Esse comincieranno il 24 maggio, con un rendimento di grazie celebrato nella cappella del Palazzo Reale, seguito da un pranzo al quale assisteranno soltanto i principi imparentati colla famiglia reale di Danimarca.

Il 25 sarà consacrato al ricevimento delle differenti deputazioni, venute per felicitare le Loro Maestà.

Il 26 avranno luogo le nozze d'oro nella cappella del castello di Christiansborg, in presenza di tutti i Sovrani che saranno ospiti del Re; poi pranzo presso il principe ereditario e rappresentazione di gala al teatro Reale.

Finalmente, il 28, visita di tutta la famiglia reale all'Università, che prepara un ricevimento magnifico.

La famiglia imperiale russa, che è aspettata a Copenaghen il 25 maggio, alloggerà al palazzo reale, mentre l'imperatore di Germania sarà ospite del principe ereditario.

Secondo le voci che corrono qui nei circoli di Corte, l'imperatore di Russia avrebbe sempre l'intenzione di recarsi dopo le feste a Berlino.

A questo scopo Guglielmo II partirebbe da Copenaghen per Berlino e andrebbe a Kiel la mattina del 27.

Lo Czar e lo Czarevitch lo seguirebbero ventiquattro ore più tardi per arrivare a Berlino il 27 e scenderebbero all'Ambasciata di Russia.

Gli augusti viaggiatori soggiornerebbero un giorno nella capitale tedesca e di là si recherebbero a Pietroburgo, via Varsavia, mentre l'imperatrice andrebbe direttamente per mare da Copenaghen a Pietroburgo.

Parole d'oro

Trattando dell'ultima lettera di Leone XIII ai Cardinali francesi, l'ottima *Croix* scrive:

« La politica pontificia dà già da secoli i segni di conseguenza, di consiglio, di fermezza, di previdenza che sorpassa la forza della natura: spettacolo unico nella storia del mondo, essa non attinge affatto nella sapienza umana: una certa assistenza più alta rifulge in lei.

Ed oggi onesti ragionatori, smarriti nella nebbia, non sapendo cui andare, ignorando che cosa fare e che cosa domandare, sclameranno: « Ciononostante questa Enciclica e le sue conseguenze faranno molto male! » Ma per giudicare, ascoltate adunque un poco! guardate da parte dello sportello del carrozzone: il meccanico scorge da lungi la via e gli ostacoli.

Nell'avvenire terrete forse un altro linguaggio: Dio voglia non sia quello del rammarico! Dio voglia che dopo avere disprezzato il consiglio, invasi dal flutto furioso che si appresta a rovesciare le dighe, non diciate: « Insensati che noi siamo, se soltanto ci fossimo uniti nel tempo voluto, per riparare la breccia, sarebbe stata la salute, e siamo perduti. »

Quanto la *Croix* dice per la Francia vale per altri siti ancora.

Le frottole Vaticane dei giornali liberali

(Dalla «Voce della Verità»)

Abbiamo smentito la notizia, pubblicata dal *Corriere di Napoli*, che il Santo Padre abbia concertato coll'Arcivescovo di Rouen la sua Lettera ai Cardinali francesi.

Giacchè la stessa fiaba viene riportata da altri giornali, aggiungeremo che la suddetta Lettera del Santo Padre era pronta prima che arrivasse in Roma S. Em. il Cardinale Richard. E già, quando giunse fra noi Mons. Thomas, lo stesso Santo Padre erasi degnato di dar lettura di quel suo ammirabile documento all'Em. Cardinale di Parigi.

Questi particolari, che noi attingiamo alla fonte più sicura, dimostrano qual fondamento abbiano le informazioni dei fogli liberaleschi.

***

L'*Italie* dichiara di aver ricevuto *d'une source des plus autorisées* la notizia che S. E. il Cardinale Rampolla ha indirizzato ai Nunzi una circolare, per far loro notare «le difficoltà che il nostro governo prova per risolvere la crisi attuale.»

L'*Italie* aggiunge che la notizia non ha bisogno di commenti; ed ha ragione. Poichè essendo una solennissima favola, ogni commento la guasterebbe.

***

Altra favola (e per giunta assai scipita) è quella della *Capitale*, che Mons. Mocenni «segretario per gli affari politici *(sic!!!)* del Cardinale Rampolla», sta preparando una relazione al Papa «in ordine ai Nunzi apostolici», per cui si ritiene prossimo «un vasto movimento nelle Nunziature.»

Mons Mocenni non sta preparando nulla e il «vasto movimento» non esiste che nei lobi cerebrali del piantatore delle carote.

***

Un bel manipolo di carote è pur quello che troviamo nel *Messaggero* e nel *Corriere di Napoli*, cioè: che « la commissione cardinalizia del concistorale » *(sic!)* abbia tenuto ieri l'ultima seduta per fissare l'epoca del concistoro; che l'epoca stabilita sia il 22 giugno; che resti ferma « l'opinione (*quale?*) del Pontefice per la *nomina dei porporati esteri e dei Nunzi Di Pietro e Galimberti* », e che finalmente nell'entrante settimana « i cursori apostolici faranno recapitare i biglietti di nomina ai nuovi Vescovi. »

Son tutti lavori di fantasia di chi mostra di nemmeno conoscer bene il mestiere.

***

Una stupida e maligna invenzione fa il giro dei fogli liberali, che cioè S. E. il cardinale Lodochowski, prefetto di Propaganda, brighi per sbarazzarsi del suo segretario, Mons. Persico, « ritenendolo troppo ligio agl'interessi dell'ordine francescano. »

Gli affari della Chiesa e della propagazione della fede, lo sappiano i nostri avversari una volta per sempre, non sono in mano d'uomini che li trattino come un Nicotera e un Lucca.

L'elisir di lunga vita riuscito fatale ai generali Grösser e Baranoff

Fino dal principio dell'anno, a Pietroburgo fece grande sensazione la notizia che un medico certo Gatchkowsky, aveva trovato la maniera di guarire tutti i mali o poco meno. Esso aveva — almeno così asseriva — fatta la prodigiosa scoperta in un viaggio nelle Indie. Il suo elisir, secondo alcuni, era un composto di erbe. Comunque, il sedicente professore, vantando il suo liquore, gli affibbiò il nome di *vitalina*, perchè, oltre tante e tante belle prerogative, avrebbe avuto quella di prolungere la vita in misura mai più vista.

Gli increduli erano i più; ma alla fin dei conti, si rammentò che, fino da poco tempo fa, venne presa sul serio anche una scoperta consimile di un celebre professore francese, meritamente stimato, del resto, il Brown Séquard, e si chiese perchè mai non si potesse credere all'altro. I medici si diedero a gridare al ciarlatano, ma si sa che cosa valgano certe rimostranze. Il fatto sta ed è, che in breve tempo, i clienti accorsero pieni di speranza, e alcuni si ritennero guariti, da mali che forse non esistevano.

Tra i clienti che sperarono guarigione e ringiovanimento dal Gatchkowsky, furono due personaggi ufficiali: il generale Grösser prefetto di polizia, e il generale Baranoff. Disgraziatamente, come ci ha detto il telegrafo ambedue, non solo non sono guariti, ma sono morti dopo atroci sofferenze.

Appena saputo della malattia del Grösser, il pubblico, o almeno gli scienziati, hanno pensato alla morte della granduchessa Wladimiro, morta poco tempo fa, di una malattia misteriosa, e si è poi saputo che anche lei aveva ricorso al sedicente professore. Figurarsi con quale rapidità dall'*hosanna* si è passato al *crucifige.*

La casa ed il laboratorio del professore sono stati perquisiti; il farmaco sequestrato, insieme con documenti.

Sette medici hanno preso ad esaminare l'elisir, e dalle loro analisi è risultato, e che il farmaco miracoloso è semplicemente composto di borace e di glicerina. Dal canto suo, il chimico Pehl ha spiegato nel *Nuovo tempo,* che il liquore è innocuo, anche per l'uso interno, ma che adoperato come iniezione, può corrompere il sangue, e questo è quanto sarebbe successo ai predetti generali.

Il Gatchkowski si scusa di ciò, dicendo, tra altro, che il Baranoff era spedito prima che gli fossero fatte le iniezioni.

Ora, si va generalizzando l'opinione, che il professore sia un agente nihilista, e che operi per conto del partito. Il liquore è innocuo, lo si ammette; ma la siringa è avvelenata.

Ecco su per giù a che punto si trova la questione.

ITALIA

Brescia — *Un fulmine a ciel sereno.* — Ieri l'altro verso le due pom. si udì in Ghedi un fortissimo schianto di fulmine, sebbene splendesse il sole.

E fu veramente una folgore che scoppiò sopra una casa colonica del signor Ochi nob. Alessandro, fendendo un muro e gettando a terra un puledro senza ferirlo.

Quando ciò avvenne il cielo era nella metà meridionale sereno e l'altra metà settentrionale era tutta coperta di nuvole temporalesche.

Firenze — *Le astuzie del contrabbando.* — Ecco in che modo fu scoperto uno degli ultimi contrabbandi di carne vaccina alla Barriera del *Romito.*

Sere or sono passava dalla Barriera un barroccio, carico di traversine, e grosse travi di legno.

Quando il barrocciaio fu a un certo punto, una guardia lo invitò a tornare addietro.

Il *barrocciaio* rispose:

— Ma le tavole non pagano.

— Tornate addietro, e si vedrà!

E il barrocciaio dovè eseguir l'ordine. Il barroccio fu scaricato, furono visitate a una a una *le travi e in alcune* furono trovate, meravigliosamente accomodate, grandi quantità di carne, per chili 360!

Perugia — *Tumulto in Chiesa.* — Nell'ottimo *Paese* di Perugia, leggiamo;

A S. Maria Nuova la solenne Novena e Festa della Madonna di Lourdes, che si erano celebrate con grande apparato, concorso e divozione fino a quasi tutta la giornata di domenica scorsa, nella sera, per un deplorevole accidente, ebbero a finire non lietamente, con rammarico dell'intera cittadinanza.

Mentre l'egregio predicatore, Arciprete D. Marco Matteoli di S. Miniato in Toscana, diceva il discorso di chiusura, e la folla rigurgitava dentro e fuori la Chiesa, alcuni studenti ed un giovane calzolaio, presero a motteggiare il chierico che andava accattando l'obolo. Ripresi, non sappiamo da chi, si venne a parole, pugni ecc., e qui sorse un panico che invase la folla, incerta di ciò che fosse, e paurosa d'incendi, precipitossi alla rinfusa alle porte del tempio, dove, come è facile a capirsi, furono maggiori la confusione, la pressa, le grida, e quindi le strette e le cadute, donde venne qualche contusione nelle persone, strappi nelle vesti, perdita di qualche oggetto, rottura di ombrellini ecc., ecc.

La Questura, i RR. Carabinieri, le guardie di Polizia e quelle municipali fecero l'impossibile per quietare gli animi e ristabilire l'ordine, che non tardò a ritornare, dopo che la folla in buona parte era uscita, e tutti si furono accorti dentro e fuori che la cosa era sorta da una malintesa paura. Il buono e zelante Parroco, Padre Banti, d'accordo colla Questura, credette bene di sospendere la funzione, e così ebbe termine il doloroso incidente che nella sera e nel giorno seguente ha dato materia ai discorsi, commenti ed apprezzamenti di tutta la città.

Roma — *Scarrozzata funesta.* — « Una orrenda disgrazia accadde mercoledì sulla via di Palombara. Luigi Popola, possidente di Villa Santo Stefano, recavasi in carrozza alla fiera di San Castaldo, colla moglie, tre figli, la sorella e la serva.

« A cassetta col padre sedeva Pippo, bambino di sette anni, che il padre aveva legato perchè non cadesse. Sotto San Giuliano, si ruppe il bilancino di uno dei due cavalli. Poco dopo, la carrozza ribaltò. Il bimbo legato rimase schiacciato; la sorella Luigia battè l'occipite e morì sul colpo. Il padre ebbe una gamba rotta e la moglie una contusione con commozione cerebrale. »

ESTERO

America — *Le delizie del Brasile.* — Si hanno i particolari sulla cospirazione scoperta a Rio Janeiro nello scorso aprile, e che aveva per iscopo di rovesciare il presidente, maresciallo Floriano Peixoto, e sostituirlo coll'antico dittatore Teodoro Fonseca, il quale si trovava gravemente ammalato, e non prese a quanto pare, alcuna parte alla cospirazione.

Come si sa, i personaggi implicati in questo tentativo furono tutti arrestati.

Il maresciallo José Clarindo, i tenenti colonnelli Menna-Barreto e Thaumaturgo, il barone Moniz de Aragos, e quattro individui meno conosciuti, sono stati relegati a Sam Joaquim, sul Rio Bianco nello Stato dell'Amazzone.

Furono internati a Cuchuy, nel medesimo Stato il maresciallo Almeida Barreto, il colonnello Jago Ourique, il comandante Sebastiano Bandeira, il capitano Miranda de Carvalho, José do Patrocinio, il conte De Leopoldina, i dottori Campos de Paz e Seabra.

Sono stati imprigionati nella fortezza della Lage nella baja di Rio: il tenente colonnello Pinheiro Guedes, il tenente di Marina Retumba, Olavo Bilac e Olimaco Barboza.

Nella fortezza di Sant Jean, nella baja di Rio, stanno rinchiusi il vice-ammiraglio Manhaes, il colonnello Neira, l'ex presidente della Camera dei deputati, Matta-Machado e l'ex-governatore dello Stato di Rio, Dernoval de Fonseca.

Finalmente nella fortezza di *Villegaignon* — che deve il suo nome a un ugonotto francese del tempo di Enrico II, recatosi colà per fondarvi la Francia antartica — si trovano detenuti: il maresciallo Antonio Coelho, i tenenti Jesuino de Albuquerque e Manso Sayo, e i *signori Gomes Machale* e F. A. de Almeida.

Gli altri prigionieri politici, fra i quali si trovano alcuni giornalisti, furono imbarcati sul piroscafo *Pernambuco* e ripartiti fra le diverse fortezze del Brasile.

Lo stato d'assedio è stato tolto.

Francia — *Progresso alla dinamite.* — Un dispaccio da Parigi alla *Tribuna* reca che un droghiere, noto anarchico, ricevette una lettera del seguente tenore:

« Poichè fate parte dell'associazione di quei vili che hanno indetto guerra alla società, distruggendo le case, sappiate che questa ha intenzione di reagire.

Vi preveniamo intanto che, alla prima esplosione che si permetteranno i vostri compagni, voi salterete per primo insieme alle persone dei vostri! — Un borghese. »

Se l'idea attecchisce, in 15 giorni sempre per vendicarsi, farà saltare in aria due anarchici: gli anarchici, sempre per vendetta, faranno saltare quattro anti-anarchici... e così via via per progressione aritmetica.

Dev'essere divertente!

Inghilterra — *Il successore del Cardinale Manning.* — Domenica scorsa, nella cattedrale di Kensington, a Londra, ebbe luogo la ceremonia della presa di possesso del nuovo Arcivescovo di Westminster, Monsignor Vaughan.

Terminata la Messa, Monsignor Gilbert, Vicario generale accompagnato dal duca di Norfolk, in nome del Capitolo felicitò Monsignor Vaughan della sua nomina, elogiandolo per lo zelo e l'abilità di cui ha dato prova nell'amministrazione della sua diocesi di Salford.

L'Arcivescovo di Westminster, in un eloquente discorso, parlò dei progressi fatti dalla Chiesa Cattolica in Inghilterra. Conchiuse facendo l'elogio del Cardinale Manning, prelato quanto altro mai, illustre nella Chiesa, cui prestò i più illuminati servigi, e che tanto ha fatto per la risoluzione della questione sociale nel suo paese.

«Bisogna distinguere, ha detto Monsignor Vaughan, tra socialismo e questione sociale. Questa deve essere studiata profondamente e coscienziosamente perchè esercita un'influenza decisiva sulla stessa morale esistenza di ogni nazione.»

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Cividale, 12 maggio 1892.

Giorni fa è stato a Cividale il Cav. Dott. Giacinto Videmari Direttore-medico, ed un compagno fatte bene-fratelli da Verona per combinare il servizio di quei religiosi nel nostro Ospitale.

La cosa era quasi stabilita qualche anno addietro, ma per questioni finanziarie e forse causa certi bastoni messi tra le ruote da persone cui la cosa non va a sangue, sul più bello tramontò. Ora si attivarono di nuovo le pratiche, e pare sieno prossime ad una soluzione favorevole. Dio lo voglia, ed illumini la mente dei preposti al nosocomio; infonda fermezza al suo presidente nob. G. Paciani; che se la proposta diviene un fatto compiuto, il suo nome e quello dell'intiero Consiglio, andrà scritto a caratteri d'oro nell'album dei Preposti al nostro Ospitale.

L'assistenza amorevole, intelligente, pratica, disinteressata dei religiosi è cosa che rapisce, talchè i nemici stessi degli ordini religiosi tributano, loro malgrado, a questi eroi dell'umanità i dovuti elogi e gli eterodossi tutti riconoscono nell'eroismo di queste anime sante un vanto peculiare della nostra santa religione.

Le nostre donne inferme hanno la assistenza delle suore di carità, e la loro opera è superiore ad ogni encomio; abbiamo anche gli uomini un trattamento simile, e si levi la loro assistenza da mani prezzolate che, anche coscienziosamente operose, non hanno mai il balsamo soave della carità cristiana esercitata in grado eminente.

Ci sono delle difficoltà da superare prima dell'attuazione del progetto?... e si superino, non risparmiando ne' lesinando. Si tratta di noi stessi, dei nostri poveri, dei nostri fratelli, si tratta di carità cristiana, non della vana parola *filantropia*, e qui soltanto dico: non lesiniamo, non esiniamo!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 13 MAGGIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	15 Maggio Ore 7 ant.	Min. nelle [illegible]
Termometro	20.8	23.3	17.2	23.6	14.6	17.8	15.6	1?.
Baromet.	751	751	751	—	—	—	752	—
Direzione corr. sup.	E	E	E				N	

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

14 MAGGIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.27	leva ore	10.28 s.
Tramonta » »	7.19	tramonta	5.56 m.
Passa al meridiano	11.58.59	età giorni	17.6
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +18.45.5

Esposizione di Palermo

La chiusura dell'*Esposizione* è fissata pel giorno 5 giugno. A cominciare dal 6 gli espositori potranno cominciare a portare via le loro merci.

Furto

A Palmanova nella notte dal 10 all'11 corrente, i ladri si introdussero nel palazzo del comando di quella ex fortezza, rompendo la serratura di una porta, e rubarono vari fiaschi di vino in danno della famiglia d'un tenente ivi abitante.

Nella Magistratura

L'on. Chimirri firmò il decreto con cui, a partire dal primo gennaio 1893, lo stipendio dei vice-presidenti di tribunale è portato a 3600 lire; quello dei pretori è diviso in due classi di 2700 l'una, di 2400 l'altra.

Gli aggiunti giudiziari sono pure divisi in due categorie, una percepirà lo stipendio di 2800 lire, l'altra di 1800.

Tentate truffe

Venne denunciato Dibidino Luigi di Cosenno, perchè con raggiri fraudolenti atti a sorprendere la buona fede di Piccoli Giovanni Batt., cercò più volte di carpigli una cambiale dichiarata di nessun valore.

Ferimento

Vennero dinunziati certi Rodaro Giacomo, Urbani Giuseppe e fratello Giovanni di Traseghis perchè in rissa per questioni d'interesse si ferivano reciprocamente con bastone riportando il primo ferite in varie parti del corpo guaribili in giorni 17 e gli altri due ferite pure in varie parti del corpo guaribili in meno di 10 giorni.

Arresto

A Casarsa fu arrestata Vogrini Anna girovaga da Udine, sorpresa di notte in attitudine sospetta, sprovvista di recapito e mezzi di sussistenza, e sospetta autrice di furti e truffe.

Altro furto

Certa Virgiglio Angela di anni 29, contadina di Moimacco, residente a Casaretto, moglie di Cosmar Pietro, fu arrestata ieri l'altro sotto l'imputazione di furto commesso a danno di Zanuttig Cecilia di Purpetto.

In seguito a ripetute domande dell'autorità, confessò che gli oggetti rubati consistenti in cordone d'oro, due anelli, una *croce*, un paio di orecchini e un *breloque* d'oro, per un complessivo valore di L. 140 circa, parte li vendette all'orefice Roveredo Angelo di Cividale, e parte li depositò al Monte di Pietà pure di Cividale, ritirando dal Roveredo due pendenti e dal Monte L. 60.

Dalle perquisizioni praticate non fu trovata in possesso che dei due pendenti.

Dopo molte reticenze disse che col denaro ricavato dal Monte di Pietà fece alcune spese e che il rimanente l'avea nascosto in una siepe non molto lontano dalla sua abitazione.

Si confessò inoltre l'autrice del furto di l. 375, commesso l'anno scorso a danno dei coniugi Marmig di Pojanis (Prepotto).

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

XXVI Elenco offerte pel 1892

Somma antecedente	L. 1481.—
Monte di Pietà di Udine	» 100.—
Blasigh Carlo maestro di musica	» 12.—
Joppi D.r Antonio	» 3.—
Totale	L. 1596.—

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 9 10 11 12 e 13 maggio 1892.

Distretto di Pordenone

Abili arruolati in I categoria	N. 270
Abili arruolati in II categoria	» 0
Abili arruolati in III categoria	» 158
In osservazione all'Ospitale	» 12
Riformati	» 81
Rimandati alla ventura leva	» 95
Cancellati	» 18
Dilazionati	» 87
Renitenti	» 168
Totale degli inscritti	N. 884

La più grande scoperta della medicina moderna qual'è?

È senza fallo la dottrina parassitaria. Di molte malattie (e il numero di esse cresce ogni dì) si è trovata la vera causa nella presenza di organismi microscopici, i quali vivendo e moltiplicandosi nel nostro organismo con la loro presenza o con i prodotti di loro nutrizione o l'avvelenano (come nel cholera) o producono malattie febbrili, o seri disturbi funzionali e nutritivi, come nell'erpetismo, nell'*influenza*, nel reumatismo e nella gotta, ecc. Ammessa questa dottrina (che è una verità assoluta) il rimedio è facile: Uccidere questi parassiti. E la chirurgia moderna deve appunto a questa scoperta i suoi meravigliosi risultati. In medicina però non è così. Introducendo medicinali che uccidono i parassiti si corre il rischio o di uccidere, o di alterare il nostro organismo. Perchè i rimedi che uccidono quelli (e sono sempre veleno) o sono inefficaci, dati in soluzioni tenui, o recano profondi danni alla nostra economia. E' un terribile bivio da cui non si sfugge. E qui ferve l'opera dei Clinici moderni, trovare un rimedio che uccidendo i microrganismi ne risparmi la nostra economia. Gli antichi medici, specialmente italiani, con la loro profonda sapienza trovarono che molte piante hanno la sicura azione di depurare il sangue da questi principii eterogenei (parassiti). Ed è appunto di potenti succhi vegetali compreso l'alcaloide della Salsapariglia, che è composto lo Sciroppo di Pariglina del dott. chimico Giovanni Mazzolini di Roma, di cui il successo da oltre 33 anni va ogni giorno trionfalmente, crescendo, specialmente nella cura delle malattie parassitarie.

Unico deposito in Udine presso la farmacia *G Comessatti* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni*, in Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia, farm. *Bötner* farm. *Zampironi*.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 14 maggio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio	da L. 7.50	a	7.80
» II nuovo » »	» 6.60	»	6.70
» III » » »	» 5.79	»	6.00
Erba spagna » »	» 8.00	»	8.60
Paglia da lettiera » »	» 4.70	»	4.80
Legna tagliate » »	» 2.35	»	2.45
Legna in stanga » »	» 2.15	»	2.25
Carbone I qualità » »	» 6.80	»	7.00
» II » » »	» 5.70	»	6.—

Mercato del pollame

Galline al chilog.	da L. 1.10	a	1.20
Capponi »	» .—	»	.—
Anitre »	» 0.—	»	0.—
Polli »	» 1.15	»	1.25
» d'india maschi »	» 1.—	»	1.05
» » femmine »	» 1.10	»	1.15
Oche a peso vivo »	» 0.80	»	0.60
» morto »	» .—	»	.—

Burro, formaggio e uova

Burro del monte al chilog.	da L. 1.90	a	1.95
Burro del piano »	» 1.70	»	1.80
Formaggio in monte Montasio »	» .—	»	.—
Formaggio » Malulino »	» .—	»	.—
Formaggio formelle fresche »	» 1.60	»	1.70
Patate o pomi di terra fresche »	» 55.	»	60.
Uova al cento	» 4.50	»	9.00

Mercato Granario

Granoturco comune all'Ett.	da L. 12.25	»	12.70
» cinquantino »	» —.—	»	—.—
» giallone »	» —.—	»	—.—
» semigiallone »	» 13.30	»	13.40
» gialloncino »	» —.—	»	—.—
Frumento »	» 24.—	»	25.—
Segala »	» —.—	»	15.40
Lupini	—.—	»	—.—
Orzo brillato al quintale	» 29.—	»	30.—
Sorgorosso »	» —.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani »	» 25.—	»	27.—
Fagiuoli del piano »	» 16.—	»	17.75
Castagne »	» 13.—	»	16.—

Frutta fresche

Ciliegie al chilog.	da L. 0.90	a	1.00

Erbaggi

Asparagi al chilog.	da L. 0.55	a	0.60
Piselli »	» 0.60	»	0.70
Foglia di gelso senza bastone »	» 0.22	»	0.35

Diario Sacro

Domenica 15 maggio — IV dopo Pasqua. — s. Giorgio m. — Incominciano le domeniche di s. Luigi Gonzaga.

Lunedì 16 maggio — s. Giovanni Nepomuceno.

ULTIME NOTIZIE

La crisi *ministeriale*

Roma, 13 maggio 1892.

E' accertato che Giolitti aveva fatto offerta a Rudinì per la presidenza e a Chimirri per un portafoglio, e che essi rifiutarono. Quelle trattative avevano irritato Zanardelli, per cui Brin restava esitante ad entrare nella nuova combinazione tanto più che conosce il malcontento di Crispi, cui è strettamente legato.

Ieri quindi la situazione era intricatissima, e dicevasi che Giolitti fosse per rinunciare al mandato: poi, in seguito a nuovi colloqui con Zanardelli e Brin quest'ultimo accettò il portafoglio degli esteri.

Con ciò ritiensi quasi sciolta la crisi, e imminente la formazione dell'intero Gabinetto.

Questo sarebbe composto così: — Giolitti, presidenza e interno, Brin esteri, Martini, istruzione, Bonacci giustizia, Morin marina, Sonnino o Perazzi finanze, Genala tesoro, Lacava lavori, Pessina agricoltura, Finocchiaro poste. Resterebbe alla guerra lon. Pelloux.

I sottosegretari saranno quasi tutti meridionali per compensare la preponderanza dei ministri quasi tutti settentrionali.

Zanardelli presidente della Camera?

Si afferma che l'onor. Biancheri insiste nelle dimissioni da Presidente della Camera e che sarà probabilmente sostituito coll'on. Zanardelli.

Nicotera

L'on. Nicotera si è accomiatato oggi dagli alti impiegati del suo dicastero. Egli consegnò il ministero al direttore generale Ramognini, il quale lo consegnerà al successore. Egli non si recherà più a palazzo Braschi. Sarebbe già partito per Napoli se non dovesse aspettare l'udienza reale di congedo.

5000 galeotti in sommossa

Al bagno penale di Terracina 5000 reclusi tentarono un ammutinamento in causa del cattivo cibo loro somministrato.

Ha dovuto intervenire la truppa per ristabilire l'ordine nel bagno.

Il ministro degli Stati Uniti

Nel pomeriggio è arrivato il ministro degli Stati Uniti, Porter accreditato presso il Quirinale.

Particolari sulla morte di Véry

La morte di Véry il trattore del restaurant fatto saltare dagli anarchici ha risollevato le accuse alla polizia, che non ha ancora nessuna traccia sui dinamitardi dell'ultima esplosione.

Il Véry è morto per assorbimento. Nell'ultimo giorno ebbe un lucido intervallo di cinque ore, durante il quale domandava ripetutamente di essere lasciato in pace. Alla mezzanotte il dottor Camescasse lo immerse in un bagno antisettico, dal quale lo tolse mezzo morto. La moglie e la figlia avrebbero voluto fargli somministrare i Sacramenti, ma oramai il Véry nulla più intendeva.

Alcuni giornali emettono il dubbio che autore dello scoppio del Boulevard Magenta sia stato lo stesso Hamanod, morto in seguito all'esplosione.

Ai funerali di Véry vi assistettero Loubet e gran folla. Nessun incidente. Loubet rese omaggio a Véry. Dichiarò che il governo assicurerà l'avvenire a sua moglie ed a sua figlia. Stigmatizzò gli attentati anarchici. Affermò che il governo saprà difendere la società minacciata.

Il pagamento dei coupons

L'on. Luzzatti, alcuni giorni prima della crisi, aveva fatto tenere a Parigi una forte rimessa in denaro per il pagamento, in oro, dei *coupons* che verrà fatto con qualche anticipazione.

Il trattato con la Svizzera

La Commissione permanente dei trattati e delle tariffe oggi ha nominato Randaccio relatore del trattato di commercio colla Svizzera.

Disgrazie nelle miniere

Presso a Fünfkirchen (Ungheria), in seguito a pioggie torrenziali, le acque sono penetrate nelle miniere di carbone e 21 minatori rimasero annegati.

Anche nelle miniere di Szabolcs le acque sono penetrate in un pozzo. Ignorasi il numero degli annegati.

Ancora Ravachol

Dietro inchiesta fatta a Saint Etienne sui delitti commessi da Ravachol in quella località, furono nuovamente arrestati a Saint-Denis, Béala e Mariette Soubère, ritenuti quali manutengoli di Ravachol nei furti da lui commessi nel dipartimento della Loira. Condotti a Parigi, furono fatti partire per Saint-Etienne. Ravachol venne trasferito ieri notte a Saint Etienne.

Pei danneggiati delle esplosioni

Riaprendosi martedì la Camera, Loubet presenterà un progetto di credito di 800,000 franchi per indennizzare i danneggiati dalle recenti esplosioni e di altro credito di 5 milioni per aumentare il numero degli agenti di mille e cento aumentando inoltre lo stipendio a tutti gli agenti di polizia, vecchi e nuovi.

Adunanza radicale

Al Circolo Radicale si tenne una adunanza allo scopo di tracciare la linea di condotta di fronte al Ministero.

V'intervennero alcuni deputati della Estrema Sinistra.

Esplosioni nella Venezuela

A Caracas (Venezuela) una nuova esplosione avvenne e fu diretta contro il consiglio federale e le caserme.

I danni sono poco importanti.

Il Sultano sta male

Secondo dispacci dei giornali inglesi, a Berlino sono state ricevute notizie, le quali danno come gravissimo lo stato di salute del Sultano. Egli soffre di attacchi nervosi. Il Granvisir ha dato partecipazione della cosa ai parenti di Sua Maestà, perchè non si potrà più a lungo tenor segreta la verità.

TELEGRAMMI

Parigi 13 — Carnot scambiò cordialissimi telegrammi col Re di Svezia che è giunto a Mentone. Il comandante della squadra francese del Mediterraneo andrà a Mentone per presentare gli omaggi al Re in nome della flotta francese che fu ricevuta lo scorso anno a Stoccolma.

Atene 13 — Domani si faranno grandi dimostrazioni elettorali. Tutta la forza armata si troverà sott'armi.

Una rissa per causa elettorale avvenne a Corfù. Si fecero quattro arresti.

Rio Janeiro 13. — All'apertura del Congresso il Messaggio presidenziale rilevò i buoni rapporti esistenti fra il Brasile e le potenze estere.

Antonio Vittori gerente responsabile

I PREMI
DELLA
LOTTERIA NAZIONALE DI PALERMO
Sorteggiati il 30 Aprile u. s.
SI PAGANO
a vista in contanti senza alcuna ritenuta, dalla Banca F.lli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice 10 Genova.

I Biglietti vincitori o nò continuano a concorrere alle estrazioni successive nelle quali si devono sorteggiare 15340 premi da

L. 200,000 100,000
10,000 5,000 ecc.

Sono ancora in vendita poche Centinaia complete di numeri a premio garantito, e pochi Biglietti da 5 e 10 numeri

PROSSIMA ESTRAZIOME 31 AGOSTO

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA FRANC. MINISINI - UDINE

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che é un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

fra **ANVERSA** e **NUOVA YORK**

Filadelfia

Direttamente senza trasbordo, - Tutti vapori di prima classe, - Prezzi moderati, - Eccellente installazione per passeggieri. Rivolgersi:
von der Becke e Marsily, in Anversa
Josef Strasser, in Innsbruk (Tirolo).

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 90 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 61 per 39, L. 9.
Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usate solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

La Casa vinicola **Florio e C. di Marsala**, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodatori.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino, detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta **Florio e C. di Venezia.**

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala, profittando dell'omonimia, fa circolare per tutto il veneto dei listini somiglianti a quelli della **Casa siciliana**; e molti comprano il suo vino, della fiducia di acquistare il riputato prodotto della

FATTORIA FLORIO e C. DI MARSALA

Perchè il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avvertono nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della marca originale

FLORIO e C. MARSALA

col distintivo del **Leone** e le parole **Marca di fabbrica depositata.**

Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, **G. Gordon.**

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio.

La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI **PEJO**

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m, Trieste Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Si può avere dalla **direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI.

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con dorso frustagno, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2,55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2.80.

Si vendono alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine.

Tipografia Patronato — Udine